

L'aula di Montecitorio Foto di Danilo Schiavella/Ansa



L'aula del Senato Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Il 28 aprile si apre la XV legislatura

Camera e Senato, Mussi e Scalfaro per la prima seduta. I neopresidenti eletti già sabato

■ / Roma

MANCANO SOLO QUATTRO GIORNI all'avvio ufficiale della XV legislatura. Venerdì prossimo, 28 aprile, con la prima seduta di Camera (ore 10) e Senato (ore 10.30) prenderà il via il nuovo Parlamento con l'elezione dei due presidenti. Per decidere i nomi

dei due candidati, il leader dell'Unione, Romano Prodi, ha lavorato intensamente in questi giorni, incontrando tutti gli alleati. Per la presidenza della Camera, il braccio di ferro D'Alema-Bertinotti si è risolto con il passo indietro del presidente dei Ds e così sarà verosimilmente il leader del Prc a ricoprire la carica. Prodi dovrebbe ufficializzare oggi i nomi dell'Unione. Per il Senato in campo per il momento ci sono i nomi di Franco Marini (Margherita) e del senatore a vita Giulio Andreotti. Ma per i due rami del Parlamento, diverse sono le procedure di elezione dei presidenti. A presiedere la prima seduta a Montecitorio sarà il vicepresidente più anziano per elezione tra quelli della legislatura precedente e cioè **Fabio Mussi**.

Per quanto riguarda il Senato, presiederà il senatore più anziano: il compito sarebbe toccato alla senatrice a vita Rita Levi Montalcini (che proprio oggi compie 97 anni), che però ha preferito rinunciare per motivi di salute. Prende il suo posto, l'ex presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**.

Il 28 aprile, alla Camera con lo stesso criterio adottato per l'individuazione del presidente provvisorio, saranno scelti quattro segretari provvisori; mancando quelli delle legislature precedenti, svolgeranno il compito i deputati più giovani. Ma venerdì prossimo, all'inizio della prima seduta la Camera sarà ancora incompleta perché vi saranno deputati, eletti in più liste circoscrizionali, che dovranno optare. Sono 221. Per effettuare questi accertamenti, la seduta sarà sospesa e sarà convocata una Giunta delle elezioni provvisoria composta dai

Al Senato la più anziana è il Nobel Rita Levi Montalcini. Ma ha preferito rinunciare a presiedere



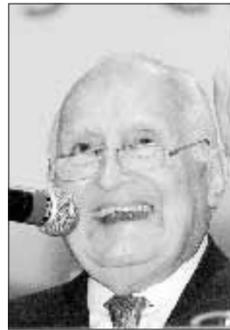
Fabio Mussi Foto Ansa

tramite schede da inserire nell'urna e con la doppia chiama. Nella prima votazione serve la maggioranza dei 2/3 dei componenti dell'Assemblea, cioè sono necessari 420 deputati. Il centrosinistra ha 348 deputati, la Cdl 281 (e in più c'è un indipendente, Ricardo Antonio Merlo eletto nel collegio sudamericano), quindi è improbabile che il presidente della Camera venga eletto alla prima votazione dal momento che l'Unione non ha intenzione di fare accordi con l'op-

posizione. Nella seconda e terza votazione serve la maggioranza dei 2/3 dei voti computando anche le schede bianche. Dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti. Lo spoglio delle schede viene fatto pubblicamente in aula. Nel caso fossero necessari più scrutini per l'elezione del presidente e fosse quindi necessario far slittare la votazione al giorno dopo, in ogni caso si tratterebbe di seduta unica.

Nelle ultime quattro legislature, il presidente è stato eletto il giorno successivo all'inizio della seduta al quarto scrutinio. Cinque anni fa Pier Ferdinando Casini (Udc) fu eletto il 31 maggio al quarto scrutinio con 343 voti, sostituiti il diessino Luciano Violante.

SENATO, PRIMI ADEMPIMENTI La prima seduta a Palazzo Madama è presieduta provvisoriamente dal più anziano di età. Sarà però Oscar Luigi Scalfaro a presiedere dal momento che la più anziana, Rita Levi Montalcini ha rinunciato per motivi di salute. I sei senatori più giovani presenti alla seduta sono chiama-



Oscar Luigi Scalfaro Foto Ansa

ti ad esercitare le funzioni di segretari. Anche a Palazzo Madama il presidente provvisorio deve proclamare eletti senatori i candidati che subentrano a chi opta. Anche in questo caso, per effettuare gli accertamenti, la seduta viene sospesa e il presidente convoca una Giunta provvisoria per la verifica dei poteri. La Giunta è costituita dai senatori membri della Giunta delle elezioni del Senato della precedente legislatura che siano presenti alla prima seduta. Se il loro numero

sarà inferiore a sette, il presidente procederà all'integrazione tramite sorteggio. La Giunta provvisoria è presieduta dal componente più anziano ed ha come segretario il più giovane.

ELEZIONE PRESIDENTE SENATO Per l'elezione del presidente di Palazzo Madama l'iter è più semplice rispetto a quello della Camera. Anche qui l'elezione avviene a scrutinio segreto, con le schede da mettere nell'urna. Già nella prima e nella seconda votazione serve la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea e cioè 162 senatori. Se non si raggiunge questa maggioranza, si procede nel giorno successivo ad una terza votazione nella quale è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei senatori presenti, computando anche le schede bianche. Se anche la terza votazione va a vuoto, il Senato procede nello stesso giorno al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti e viene proclamato eletto quello che consegue la maggioranza, anche se relativa. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Cinque anni fa fu eletto al primo scrutinio Marcello Pera con 178 voti, sostituiti Nicola Mancino. Venerdì prossimo l'Unione, anche se sul filo dei voti e nonostante l'incognita della candidatura Andreotti, potrebbe riuscire ad eleggere il presidente alla prima votazione. Il centrosinistra, infatti, può contare su 158 senatori contro i 156 della Cdl. Ma c'è anche un indipendente (Luigi Pallaro eletto nel collegio sudamericano) e sette senatori a vita. Tra questi, Giorgio Napolitano, Oscar Luigi Scalfaro e Emilio Colombo sicuramente appoggeranno il candidato dell'Unione. Più incerti Rita Levi Montalcini e Sergio Pininfarina, che però vengono considerati vicini al centrosinistra, e ancora di più Francesco Cossiga e Giulio Andreotti. Dopo l'elezione, i due presidenti delle Camere pronunceranno il discorso di insediamento e poi inviteranno deputati e senatori alla costituzione dei gruppi parlamentari, che successivamente saranno convocati per procedere all'elezione dei presidenti e degli organi direttivi.

PALAZZO MADAMA

Da mercoledì i neo eletti potranno presentarsi. Anche per fare le foto

ROMA I nuovi senatori, a partire dal 26 aprile, potranno adempiere alle prime formalità legate al loro mandato. Lo rende noto un comunicato stampa di Palazzo Madama. A partire dalle ore 13 del 26 aprile fino al 29 aprile, sarà a disposizione dei senatori proclamati nella XV Legislatura e dei senatori a vita, una struttura di accoglienza collocata nella Sala delle Conferenze Stampa di Palazzo Madama. Presso tale struttura i senatori dovranno compilare un apposito foglio-notizie, effettueranno le foto ufficiali, per il tesserino da parlamentare e per il sito internet, e riceveranno la prima documentazione necessaria per l'accesso ai servizi del Senato.

La struttura osserverà il seguente orario: il 26 aprile dalle ore 13 alle ore 20,30; il 27 e il 28 aprile dalle ore 8,30 alle ore 20,30; il 29 aprile dalle ore 8,30 e fino ad un'ora successiva alla conclusione dell'eventuale seduta. I senatori subentranti a seguito delle opzioni potranno accedere all'accoglienza successivamente alla proclamazione prevista nella seduta del 28 aprile. Gli Uffici del Senato sono comunque a disposizione per tutte le informazioni relative ai primi adempimenti e ai servizi disponibili in Senato per gli eletti. I senatori saranno in pratica accolti dagli assistenti parlamentari all'ingresso principale di piazza Madama e accompagnati nella nuova

Sala delle Conferenze Stampa dove, per l'occasione, saranno allestite 6 postazioni informatiche per i primi adempimenti: la compilazione dei moduli contenenti i dati personali, tra cui eventuale sito web e casella di posta elettronica privata.

Il senatore avrà anche la possibilità di indicare subito il gruppo parlamentare, anche se, a norma di Regolamento, il gruppo di appartenenza va comunicato «entro 3 giorni dalla prima seduta».

Dalla seduta inaugurale di venerdì, dunque, scatteranno i termini entro i quali deputati e senatori dovranno comunicare l'iscrizione ad un gruppo (due giorni alla Camera, tre al Senato).

Durante la fase di elezione dei presidenti le Aule parlamentari funzioneranno da seggio e ciascuno membro potrà occupare qualsiasi posto senza una suddivisione di zone tra le varie componenti. Poi a Montecitorio entro il 2 maggio (quattro giorni dalla prima seduta) e a Palazzo Madama entro il 5 maggio (sette giorni dalla prima seduta), i gruppi verranno convocati per eleggere i presidenti e gli organi direttivi. Per la costituzione di un gruppo occorrono minimo venti deputati e dieci senatori, salvo deroghe.

Nei due rami del Parlamento dovranno poi essere completati gli uffici di presidenza, con l'elezione di quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari, in modo da garantire la presenza di tutti i gruppi.

In tre giorni i senatori dovranno espletare le formalità. Dal tesserino parlamentare al sito internet

MONTECITORIO

Entro quattro giorni dalla prima seduta si costituiranno i gruppi parlamentari

ROMA La costituzione dei Gruppi parlamentari rappresenta, dopo l'elezione del Presidente dell'Assemblea, il momento essenziale per il funzionamento della Camera neoelitta. Per costituire un Gruppo parlamentare sono necessari almeno venti deputati (art. 14, Regolamento). Entro quattro giorni dalla prima seduta, il Presidente della Camera indice le convocazioni "simultanee ma separate dei deputati appartenenti a ciascun Gruppo parlamentare e di quelli da iscriverne al Gruppo Misto" (art. 15, Regolamento). L'appartenenza ad un Gruppo parlamentare deve essere dichiarata dal singolo deputato al Segretario Generale della Camera entro due giorni dalla prima seduta; i deputati che non effettuano la dichiarazione di appartenenza costituiscono un unico Gruppo Misto; l'appartenenza non è, quindi, in rapporto automatico con il partito politico o con il raggruppamento sotto il cui simbolo il deputato è stato eletto (art. 14, comma 3, Regolamento).

L'Ufficio di Presidenza della Camera ha tuttavia facoltà di autorizzare, a determinate condizioni, la costituzione di Gruppi di consistenza inferiore (art. 14, comma 2, Regolamento). Nella XIII legislatura non fu autorizzata la costituzione di Gruppi inferiori a venti deputati. Nella XIV legislatura è stata autorizzata la costituzione del Gruppo di Rifondazione Comunista, con 11 deputati.

LE COMPONENTI DEL GRUPPO MISTO Nella XIV legislatura è stata autorizzata la costituzione delle seguenti componenti politiche in seno al Gruppo Misto: UDEUR (13 deputati); SDI-La rosa nel pugno (9 deputati); Comunisti Italiani (10 deputati); Verdi (7 deputati); Liberaldemocratici, Repubblicani, Nuovo PSI (6 deputati); Minoranze linguistiche (5 deputati); Ecologisti democratici (4 deputati); MRE-Movimento Repubblicani Europei (3 deputati). (art. 14, comma 5, Regolamento).

L'ELEZIONE DEI PRESIDENTI E DEI COMITATI DIRETTIVI

Entro quattro giorni dalla prima seduta, il Presidente della Camera indice le convocazioni "simultanee ma separate, dei deputati appartenenti a ciascun Gruppo parlamentare e di quelli da iscriverne al Gruppo Misto" (art. 15, comma 1, Regolamento).

COMMISSIONI PERMANENTI E GIUNTE

LE COMMISSIONI PERMANENTI La formazione dei Gruppi è il presupposto per la costituzione degli altri organi della Camera, a partire dalle Commissioni permanenti o legislative. Per la composizione delle Commissioni permanenti, ogni Gruppo designa i propri componenti ripartendoli in numero eguale in ciascuna di esse, con una semplice operazione aritmetica: numero dei componenti del Gruppo diviso 14. Questa operazione generalmente da resti: il Presidente della Camera, su indicazione dei Gruppi, provvederà a distribuire i resti fra le Commissioni. Questa procedura ha lo scopo di garantire che la maggioranza d'Aula sia tale in tutte le Commissioni, scopo che se i Gruppi designassero direttamente anche i resti, potrebbe essere non conseguito. Nessun deputato può essere designato a far parte di più di una Commissione. Ogni Gruppo sostituisce, però, i propri deputati che facciano parte del Governo in carica con altri appartenenti a diverse Commissioni (art. 19, comma 3, Regolamento).

La formazione dei Gruppi è il presupposto per la costituzione degli altri organi della Camera